



A oggi le undici squadre che si contendono il titolo italiano sono: All Blin ds Roma, Aquilone Red Sox Empoli, Blue Fire Cus Brescia, Cvinta Ravenna, Fiorentina Bxc, I Patrini Malnate di Varese, Lampi Milano, Staranzano Ducks (Gorizia), Thunder's 5 Milano, Tigers Cagliari e White Sox Cvinta Bologna.

Ma quali sono le regole del gioco? Le squadre sono composte da cinque giocatori ciechi e da uno vedente. A quest'ultimo si unisce, solo nella fase di difesa, un altro giocatore che ci vede ma con funzioni di semplice assistenza. I due, nella fase d'attacco, fungono invece da suggeritori. Il campo è formato dal classico quadrato, più la parte dell'esterno sinistro del diamante. La prima base è sonora, così come la palla, e non c'è il lanciatore perché gli inning (cioè i tempi in cui è divisa una partita) cominciano con un'autobattuta. Il primo obiettivo del battitore è la seconda base, altra differenza rispetto al baseball tradizionale. E poi c'è tutta una casistica da tener presente, per esempio per evitare lo scontro tra i giocatori.

si disputa in ottobre. Nonostante tutto ciò, questa disciplina mista, in cui giocano uomini e donne di tutte le età in quanto non esistono un settore femminile né uno giovanile per carenza di atleti, non fa parte della Federazione italiana sport paralimpici ipovedenti e ciechi (Fispic).

«Siamo nati in modo autonomo e siamo cresciuti attraverso il passaparola, ma evidentemente non basta. Aderiamo però alla Federazione italiana baseball softball e il Comitato italiano paralimpico ci sta aiutando a fare in modo che ogni squadra, spesso supportata dal Lion's Club locale, diventi un'associazione sportiva dilettantistica», continua Malaguti.

Al di là dei tecnicismi, «il baseball per ciechi porta con sé tutti i benefici dello sport e dell'attività fisica uniti all'acquisizione di una maggiore autonomia di movimento per chi lo pratica: il non poter usare nessun bastone o nessun cane guida, e il doversi affidare solo alla voce, ha effetti positivi anche fuori dal campo», evidenzia il commissario all'attività agonistica dell'Aibxc. E poi può contare su due personaggi famosi: lo scultore non vedente Felice Tagliaferri, ora troppo “vecchio” per giocare (classe 1969, *n.d.r.*), e Arjola Dedaj, classe 1981, albanese naturalizzata italiana, che dopo alcune stagioni a Milano si è data all'atletica leggera portando a casa varie medaglie, la convocazione per i Giochi paralimpici di Rio nel 2016 e un oro nel salto in lungo ai Mondiali di Londra dello scorso anno.

Resta ancora un sogno per questo sport, un desiderio che per il momento resta solo un'utopia: «Poter partecipare alle Paralimpiadi – conclude Malaguti –. Tuttavia, grazie all'International Baseball Federation, ci stiamo lavorando».

